

Calcio



FRANCO TARDELLI

Ma Craxi è d'accordo sui soldi al calcio?

ROMA - A furia di piangere misteria e di bussare a quattrini, le società professionistiche di calcio, guidate dal presidente della Lega, l'on. (dc) Antonio Matarrese, appoggiate dalla Federcalcio e col determinante anche se indiretto, intervento del CONI, hanno congegnato il famoso nuovo mutuo agevolato. Sarà erogato entro sei mesi, durerà dieci anni e si aggirerà attorno ai 130 miliardi (9 «freschi» e 40 residuati del vecchio mutuo non ancora interamente coperto). Garantisce la Federcalcio.

E la prima foglia della politica del carciofo, inaugurata dalla Lega. Le altre dovrebbero essere, secondo quanto dichiarato da Matarrese, il contributo dello Stato, sul tipo di quello erogato per il settore del cinema, della musica e della prosa; un aumento della percentuale del concorso pronostici a loro favore (resisterà — e per quanto ancora? — Carraro sulla trincea del 5,5 per cento?); gli sgravi fiscali sugli oneri sociali. La richiesta è giustificata dal fatto che il calcio è un grande spettacolo nazionale e, come tale, va sostenuto. E perché il calcio sosteniamo, e non anche il ciclismo, il basket, l'atletica, il nuoto, che pure offrono grandi manifestazioni spettacolari? Il calcio ha forti spese, si ribatte: gli altri sport non hanno i problemi scottanti dello «svincolo». A parte che, in fatto di spese, tutto è relativo e che la legge sullo «svincolo» hanno voluto proprio i presidenti, vorremmo sapere perché dovrebbe essere il denaro pubblico — e pubblico per legge è quello del Totocalcio, come spesso ha ricordato proprio Franco Carraro — a sanare i bilanci di società private, costituite, in base alla legge 91, in S.p.A. e s.r.l., che si sono caricate di debiti per le follie del calcio-mercato e per elargire lauti premi e prebende varie.

Il confronto con i settori dello spettacolo, cheché non pensi Carraro, è molto opinabile ed addirittura azzardato. Come si può paragonare il rapporto costi-ricavi che intercorre tra una rappresentazione teatrale ed un concerto e una partita di calcio? E farlo proprio nei giorni in cui tutti i giornali, statistiche alla mano, proclamano che abbiamo gli stadi più pieni d'Europa?

Bisogna essere chiari: lo spettacolo-calcio ricava già molto: diritti televisivi, sponsorizzazioni, pubblicità, biglietti; riceve, inoltre, una quota di denaro pubblico attraverso il CONI (77 miliardi alla Federcalcio nel 1983, 3 e mezzo in più con la nuova variazione di bilancio). Pur nutrendo qualche perplessità che ci sembra più che legittima, ma per non «scampagnare» assetti costituiti, possiamo anche essere d'accordo con questo contributo, attraverso il CONI, che però ha il diritto e l'obbligo di vigilare, proprio in virtù della legge 91, ma non certo ad aumentare con finanziamenti diretti o surrettizi da parte dello Stato (ma davvero Craxi è d'accordo su questo?).

Ma tutto ciò, si sostiene, non sarebbe altro che la premessa per inaugurare una politica di rigore e di trasparenza, onde poter ripartire «sul pulito». E una cantilena che ci sentiamo ripetere dai tempi del primo mutuo, che risale addirittura all'era Pasquale. Le cose, però, da allora, non è che siano migliorate e nemmeno si è verificato il processo calmieramento, che si sarebbe dovuto produrre con l'importazione degli assi stranieri. Ottenuto prima uno poi due stranieri, (e vorrebbero anche il terzo) i presidenti hanno continuato con la stessa politica di spese.

Non vogliamo comunque fare il processo alle intenzioni a tutti i costi, anche se — considerato quanto accaduto in passato — sarebbe più che giustificato. Vogliamo concedere la buona fede. Però le garanzie della Federcalcio e la certificazione dei bilanci dovranno essere cose serie, con esborso di tasca della FIGC nel caso che il mutuo non fosse coperto dalle società mentre i presidenti pagheranno di persona se i bilanci dovessero risultare «fasulli». Tra l'altro se le società chiedono (ed ottengono, pare) il mutuo, partendo dal presupposto che si ritengono aziende al pari di altri settori (produttivi) delle aziende devono seguire tutte le norme previste dal codice civile, arrivando persino al fallimento.

Per concludere, un'osservazione e un dubbio. L'osservazione: se, in un periodo di crisi economica, lo Stato ha il coraggio di compiere un sacrificio per lo sport, lo faccia per gli impianti e la promozione sportiva, non certo per il professionismo e lo spettacolo. Il dubbio: l'adesione di Carraro non sarà forse di copertura preventiva, in modo da non trovarsi in un domani più o meno prossimo, «spiazzato» di fronte ad «iniziative politiche», che gli si annunciano in Parlamento (vedi le iniziative di Viola e Matarrese), come clamorosamente accadde con il «caso Zico», che al CONI ancora brucia?

Nedo Canetti

Altra grana, dopo quella di Fanna, per il ct Bearzot in vista della Cecoslovacchia

Galli malato, in allarme Tancredi

Il portiere è stato colpito da tracheite con febbre a Vienna - Il chiarimento tra il ct azzurro e il presidente Sordillo non c'è stato (pare sia stato ritenuto... superfluo) - Il commissario tecnico azzurro esclude che Fanna non abbia voglia di accelerare i tempi della sua guarigione, facendo un calcolo egoistico

Nostro servizio

PRAGA - Appuntamento con la Nazionale nell'aeroporto della capitale. Gli azzurri, Bearzot ovviamente in testa, arrivano puntuali da Vienna da dove erano partiti a metà pomeriggio dopo aver svolto un sostenuto allenamento nella mattinata. Quasi a voler sottolineare che tutto ormai è appianato, il presidente federale Sordillo si fa vedere sottobraccio a Maidini. Con Bearzot invece nessun particolare chiarimento perché pare sia un convegno che non ce ne fosse bisogno. Il ct comunque è di buon umore, e sappiamo per vecchia esperienza che non è uomo, Bearzot, capace di simulare stati d'animo non suoi. Segno indubbio che i cambi d'umore di Sordillo non lo preoccupano più di tanto e che il ritiro viennese deve essergli stato per più di un verso utile. C'è solo la faccenda Fanna che un poco lo impensierisce per non sapere ancora come risolverla. Il ginocchio del giocatore veronese, che tanto avrebbe desiderato vedere in squadra al posto dell'infortunato Conti, è tuttora i capricci e lui, Bearzot, non può che rimettersi al parere e alla decisione del più diretto interessato. Precauzi anzi in proposito che la sua silma per il ragazzo è tanta e tale da non prendere nemmeno in remota considerazione le supposizioni, anche maligne, che da qualche parte sul caso si fanno. Fanna, per dirla in breve, non avrebbe nessuna intenzione di accelerare, per quanto psicologicamente gli compete, la guarigione dell'arto incrinato, per calcio e strettamente personale convenienza: in una partita, insomma, di tanta difficoltà come si prospetta quella di domani, egli avrebbe, a conti fatti, molto più da perdere che da guadagnare. Nel senso, diciamo, che giocare non è fisicamente al meglio, come giusto rischierrebbe di succedergli senza un repentino e per qualche aspetto micrascaloso assorbimento della botta che in qualche modo ancora lo tormenta, potrebbe rappresentare per lui un handicap eccessivamente gravoso. Non dimentichiamo infatti che lui, Fanna, per quanti sforzi faccia per portare il suo eventuale esordio nella Nazionale maggiore entro i confini, diciamo, della normalità, si sente come si può ben capire sotto esame, un esame che non gli andrebbe di fallire per causa di un ginocchio che non funziona o, quanto meno, che non funziona come dovrebbe. Stesse anche in questi termini la cosa, in fondo, non farebbe nemmeno grande meraviglia, ma Bearzot, affettuosamente attaccato a Fanna come in genere a tutti i suoi «ragazzi», esclude in modo addirittura categorico che il veronese possa fare, a torto o a ragione, di simili «speculazioni». Fanna, dice, è solo un gran bravo e corretto professionista cui non aggrada di saltare in cielo a dispetto dei santi, di scendere insomma in campo per forza pur sapendo di non potersi in alcun modo esprimere al meglio. Abbiamo dunque un po' tutti, conclude, pazienza e fiducia, fino alla decisiva seduta di rifinitura. Se Fanna, dormendosi tra l'altro sopra un'altra notte, se la sentirà, sarà a me per primo che verrà a raccontarlo, e sarò io a incoraggiarlo come giusto che merita. In caso contrario, ovvio, ho già l'alternativa, da tempo si capi-



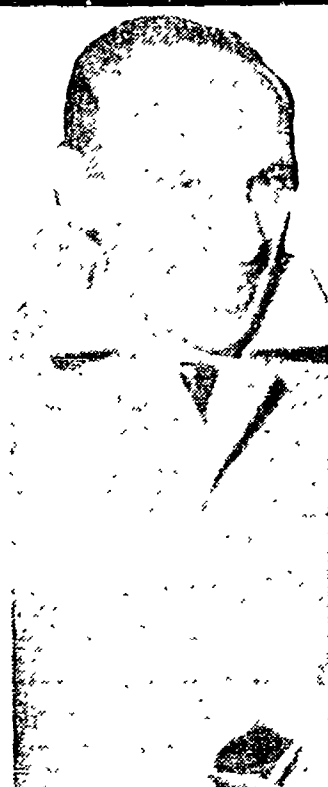
TANCREDI

«stazionario» ma non è in realtà da escludere un deciso miglioramento, e, dunque, un suo impiego, domani qualora anche la notte porti davvero consiglio al giocatore e in seconda istanza al tecnico. A star per altri versi male, prosegue il medico, è stato purtroppo il portiere di riserva Galli, colpito da tracheite e da un attacco febbrile l'ultimo giorno di permanenza viennese. Adesso il fiorentino sta meglio, ma le gambe permangono molli e la testa vuota. Se non ce la facesse a riprendersi in queste ultime ore, verrebbe chiamato d'urgenza dall'Italia il giallorosso Tancredi. Ed è tutto per stavolta. Perché gli azzurri hanno fretta e il torpedone li attende per portarli fin lassù, in un'ospitalissimo e confortante albergo sulla collina che s'affaccia sulla Moldava. Qui, intanto, fa un freddo hola, speriamo meglio per oggi e, soprattutto, per domani.

Bruno Panzera

La telefonata del lunedì

Bearzot: «Come Praga? Ma se ero a Vienna»



«Pronto, Bearzot? Come si sta a Praga? Ma non eravamo a Vienna? Con questa mania dei viaggi, non si capisce più niente. Li portano di qua, ti portano di là e a a finire che uno si confonde. Lei dice che mi trovo a Praga?»

«Dai giornali risulta che siete arrivati a Praga ieri pomeriggio. Io comunque ho fatto il preffisso di Praga e ho chiamato l'hotel "Praga".»

«A occhio, moltissimi centimetri. Potrei chiamare un cameriere e chiedergli di misurare il filo. Ma temo che il cam-pello sia troppo lontano, è vicino alla finestra.»

Mentre la società nerazzurra attende con fiducia il processo UEFA per le accuse del Groningen

Inter: archiviato il caso Puricelli

L'Ufficio inchieste non ha riscontrato dopo le indagini svolte responsabilità disciplinari nei confronti della società

MILANO - Quando mancano tre giorni al «processo» in terza svizzera, all'Inter, accusata dall'Olanda di tentata corruzione, in Forbonaparte è arrivata una lieta notizia. Il «caso Puricelli non esiste più. Il capo dell'Ufficio Inchieste della Federazione, Corrado De Biase, ha deciso per l'archiviazione non avendo riscontrato responsabilità disciplinari a carico di società e di tesserati. La figura di questo strano professore amico di calciatori e frequentatore delle hall degli alberghi dove si riunivano le squadre, che per settimane ha turbato i sonni di Ivanoe Fratzzoli, è così cancellata con un atto ufficiale. E come se ad un'ombra cinese (peraltro sintetica) avesse spento la luce che la crea. Tutto finito dunque.

De Biase ha ascoltato la relazione del magistrato Giacomo Martino che aveva indagato su questa vicenda ed alla fine ha deciso di chiudere una inchiesta che lui, d'ufficio, aveva deciso di aprire dopo che il 6 ottobre i giornali avevano riportato le dichiarazioni del professore.

L'arrivo della gara della nazionale a Bari, Puricelli avvertiva i giornalisti che Fratzzoli e l'avvocato Prisco lo avevano gentilmente invitato a non frequentare i ritiri dell'Inter perché la società non voleva essere coinvolta nelle scommesse. Reazioni seccate e smodate da parte dell'Inter e di Fratzzoli, con Collovati, tirato poco delicatamente in ballo, che non se la sente di giocare, memorie e rivelazioni. Un gran polverone all'interno del quale resta senza risposta l'interrogativo più inquietante: i giocatori scommettono ancora?

Questa decisione dell'Ufficio inchieste è stata accolta come un segnale beneaugurante dai vertici dell'Inter alla vigilia della gara Groningen. Dall'Olanda si continuano a rinnovare accuse e ad annunciare nuovi testimoni al colloquio tra il grande corruttore Apollonius e l'allenatore della squadra olandese. «Mi presento a nome dell'Inter», avrebbe esordito il mediatore internazionale, dopo di che avrebbe offerto 125 milioni per una gara addomesticata.

Terzi un quotidiano olandese, «Algemeen Dagblad», ha riportato la notizia che oltre a Hulzinga, Vlieten, Bartimento, la signora Bakker, Nijhof e Bouwman ci sarebbe addirittura un sesto testimone che avrebbe assistito all'incontro avvenuto a Vianen tra Koppenburg e Berger. Si tratterebbe di Van Loon, che ricopre la carica di general manager dell'Helmond Sport, società che milita nel campionato di prima divisione, che spesso trascorre i ritiri preparati nei motel dove è avvenuto l'incontro tra i due. Van Loon sarebbe stato visto con Koppenburg, però finora ha negato la cosa. Van Loon ha dichiarato che il 26 ottobre non era al Vianen motel. Però ha anche affermato che avrebbe dovuto incontrarsi con lui per presenziare all'inaugurazione del negozio di Coster a Beverwijk. Van Loon ha inoltre dichiarato di non aver incontrato Koppenburg da oltre sei mesi.

All'Inter tutta questa ridda di voci non hanno creato eccessivo allarmismo. In sede non si risponde a nessuna domanda. Tutti vengono rimandati all'avvocato Prisco, che fino a ieri non aveva ancora ricevuto il dossier con le accuse olandesi.



L'Udinese vince in America

UDINESE: Brini; Pancheri (89' Galparoli); Teser; Gerolin; Edinho; Cattaneo; Mauro (85' Dominissini); Casuso; De Agostini (63' Miano); Zico; Viridis (46' Pradella).

ARBITRO: Nickl (San Francisco). MARCATORI: 30' Casuso, 51' Mauro, 87' Aceves.

primo all'ultimo minuto, la squadra friulana ha concluso con una vittoria sui messicani dell'Atlas la sua tournée negli Stati Uniti. I bianconeri hanno costruito moltissime azioni da rete, mancate un po' per imprecisione, un po' per le difficoltà incontrate su un terreno al limite della praticabilità per un violento temporale che ha interessato San Francisco all'inizio del secondo tempo. I due gol sono stati messi e segno uno per tempo. Ne manca all'appello un terzo, realizzato da Zico al 20' del primo tempo e non si sa per quale motivo annullato dall'arbitro, che dice di avere ravvisato un fallo di mano del brasiliano. Nella foto: VIRDIS in azione

SAN FRANCISCO - Al termine di una partita a senso unico, tenuta in pugno dall'Udinese dal

Dopo aver sollevato polemiche e messo in giro inutili «voci» contro la nuova gestione

Ora gli ex dirigenti della Lazio cercano alibi

ROMA - Ballano gli scheletri in casa laziale. Ognuno ha i suoi nell'armadio, pronto a metterli in piazza, secondo le proprie convenienze. E così ora la lunga recita s'è ulteriormente allargata, trasformandosi in uno sterile gioco a rimpatrio.

Accordi. Insomma il solito «patereccio» laziale, rispolverato per l'occasione, per cercare polemica e mettere in cattiva luce Chinaglia, che a giugno li ha messi fuori della porta. Le vetate denunciate di Chinaglia hanno avuto immediata ripercussione nell'ambiente e ora tutti si sono premurati di defilarsi per salvare la propria pelle e dimostrare che non hanno

parte della nuova dirigenza biancazzurra di alcune scadenze. Chinaglia, dal suo canto, oltre ad essere alle prese con alcuni problemi tecnici per l'assolvimento dei suoi impegni, s'è volutamente fermato, avendo scoperto dietro le quinte nuovi insospettabili debiti, lasciati in eredità dalla passata gestione. Giustamente non vuole accollarsi tutto lui, anche quello non compreso negli

accordi. Insomma il solito «patereccio» laziale, rispolverato per l'occasione, per cercare polemica e mettere in cattiva luce Chinaglia, che a giugno li ha messi fuori della porta. Le vetate denunciate di Chinaglia hanno avuto immediata ripercussione nell'ambiente e ora tutti si sono premurati di defilarsi per salvare la propria pelle e dimostrare che non hanno

Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo

Comodità e risparmio

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 3ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi del 30% tagliati del 30% sulle rateazioni Sava. fino a 3.500.000 di risparmio

